

Fiumi di droga da San Luca al Nord

Locri. La Procura distrettuale antimafia di Reggio ha chiuso le indagini preliminari su 36 persone, accusate a vario titolo e con modalità differenti, di reati che vanno dalla partecipazione ad un'associazione dedita al traffico di stupefacenti al favoreggiamento personale aggravato ed altro. L'inchiesta scaturisce da una complessa attività d'indagine che si è sviluppata a seguito di un approfondimento investigativo eseguito dagli investigatori del Commissariato di Polizia di Siderno. Scendendo nei dettagli dell'indagine i magistrati della Dda contestano l'operatività di una narcoassociazione costituita da alcuni soggetti che si sarebbero organizzati in un gruppo stabile «dedito in modo continuativo all'acquisto, alla detenzione, alla custodia ed alla cessione/vendita all'ingrosso e al dettaglio di sostanze stupefacenti di diverso tipo (principalmente cocaina ma talvolta anche hashish o marijuana) provenienti dalla provincia di Reggio (San Luca) e poi immesse sui mercati di Emilia Romagna (Cervia), Piemonte e Lombardia, gruppo caratterizzato da una chiara divisione di ruoli, da stabili canali di approvvigionamento e di successiva commercializzazione della sostanza per l'attività di spaccio al minuto». Nello specifico gli inquirenti contestano a Salvatore Giorgi, Sebastiano Strangio e Sebastiano Cua «il ruolo apicale di promotori, direttori, organizzatori e finanziatori dell'associazione (Salvatore Giorgi e Sebastiano Strangio fino ai loro rispettivi arresti), approvvigionando il sodalizio della sostanza stupefacente, soprattutto mantenendo i rapporti con gli stabili fornitori (tra i quali Pietro Callipari e Salvatore Giovanni Callipari) e contrattando i termini delle singole forniture, nonché organizzando poi l'attività di vendita della sostanza attraverso gli stabili canali di commercio e rivendita». Secondo l'ipotesi accusatoria, inoltre, l'asserita associazione, che avrebbe agito tra San Luca, provincia di Ravenna tra il 2012 e il 2013, avrebbe ripartito gli utili «tra i vari partecipanti». Diversi sono i «reati fine» contestati nell'avviso di chiusura delle indagini preliminari che riguardano, in particolare, ipotesi di detenzione e cessione di sostanza stupefacente. Del quadro investigativo fanno parte anche due ipotesi di favoreggiamento aggravato. La prima è quella relativa all'ipotesi di un concorso morale e materiale tra alcuni degli indagati che avrebbero aiutato Salvatore Giorgi ad eludere le investigazioni dell'autorità «ed in particolare a sottrarsi all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip del Tribunale di Reggio Calabria il 8 febbraio 2011 nell'ambito del procedimento penale "Imelda" e alle relative ricerche, consentendogli di rimanere a piede libero ma anche di continuare a gestire i propri traffici illeciti in materia di sostanze stupefacenti». In particolare, prosegue l'ipotesi accusatoria, «comunicavano con Salvatore Giorgi ricorrendo a linguaggio convenzionale ed utilizzando nominativi fittizi, gli fornivano un'identità falsa e documenti propri per consentirgli, tra l'altro, di sottoporsi ad intervento chirurgico, affittavano a nome loro l'abitazione in cui Giorgi trascorreva la latitanza a Cervia e si intestavano tutte le utenze domestiche, gli fornivano utenze telefoniche "sicure" etc... Con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare la cosca di 'ndrangheta dei Mammoliti

“Fischiante” di San Luca», fatti che sarebbero stati commessi a Cervia e in provincia di Ravenna fino all’ottobre del 2012. La seconda ipotesi di favoreggiamento riguarda l’asserito aiuto a Sebastiano Strangio, anche in questo caso ad eludere le investigazioni dell’autorità e , in particolare, a «sottrarsi all’esecuzione dell’ordine di carcerazione emesso dal Tribunale di Locri» e alle relative ricerche, consentendogli «non solo di rimanere a piede libero ma anche a continuare a gestire i propri traffici illeciti in materia di sostanze stupefacenti», con un l’aggravante «di aver commesso il fatto al fine di agevolare la cosca di ’ndrangheta degli Strangio “Jancu” di San Luca», fatti che sarebbero stati commessi a Cervia e in provincia di Ravenna fino all’aprile del 2013. Entro 20 giorni dalla notifica dell’avviso di conclusione dell’indagine preliminare i 36 indagati – a carico dei quali allo stato non sussiste alcuna pronuncia di colpevolezza – possono presentare memorie, produrre documenti, depositare documentazione relativa ad investigazioni del difensore, chiedere al pubblico ministero di compiere atti di indagine nonché di presentarsi per rilasciare dichiarazioni ovvero chiedere di essere sottoposto ad interrogatorio.

Rocco Muscari